

IL PROGETTO Iniziativa dell'Università per l'assistenza psicosociale a chi resta

Un aiuto per il 'dolce lutto'

di **Renata Ortolani**

Il peggio è per chi resta. E non ha che lacrime, fotografie, ricordi, visite al cimitero e tanta nostalgia di chi se n'è andato. Per chi vive un lutto però, ora c'è il progetto di una rete nazionale di aiuto psicosociale promosso dal Dipartimento di psicologia, 'Rivivere', che amplierà il servizio attivo da 15 anni a fianco delle persone in crisi all'*hospice* di Bentivoglio, la struttura che assiste i malati terminali. 'Rivivere' si propone come un buon compagno di vita per coloro che hanno subito la perdita di una persona cara: sarà al centro del sesto Congresso della Iats, associazione internazionale di tanatologia e suicidologia, in programma in città la prossima settimana. Il presidente della Iats, lo psicologo medico Francesco Campione, docente dell'Alma Mater, spiega: «Si parla molto di 'dolce morte', ma nessuno accenna neppure al 'dolce lutto', a ciò che può rendere meno drammatica la perdita di una persona amata».

C'è, per esempio, la *funeral home* — una sala del commiato in cui chi perde un proprio caro può trovare meno duro il distacco dal defunto.

E c'è una norma in ambito

funerario e cimiteriale che sarà presentata durante il Congresso, che tratterà anche di eutanasia, tramite un progetto di legge capace di conciliare le culture laica e cattolica. «Il lutto — aggiunge Campione — va elaborato e non ostacolato: la maggior parte delle persone invece lo blocca per un fatto culturale, perché pensa che non si può piangere per più di due, tre giorni. Un tempo spesso troppo breve, e che non permette di superare il dolore, con conseguenze che possono arrivare fino al suicidio. 'Rivivere' vuole evitare questo, e aiutare chi soffre il periodo *post mortem* di una persona importante». Il progetto si compone di due sezioni: 'Niobe', dal nome della regina di Tebe cui furono uccisi tutti i 14 figli, e 'Apollodoro', che non riuscì a smettere di piangere la morte dell'amico Socrate. «Sono dedicate a chi subisce una perdita traumatica oppure dovuta a vecchiaia e malattia — conclude Campione —. Fra le attività previste, c'è la formazione del personale di prima assistenza (polizia stradale, carabinieri, vigili del fuoco) alle persone in lutto».

